
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

18.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERGIO COLONI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina, ammiraglio Mario Strigini:		Audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato, dottor Peppino Niutta:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 5, 8, 10	Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	11, 16, 17, 18, 19, 21
Angeloni Alcide	8	Angeloni Alcide	16, 19
Antoniazzi Renzo	7	Antoniazzi Renzo	16, 17
Guarneri Lorenzo, <i>Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina</i> ..	9, 10	Iannone Giuseppe	16
Strigini Mario, <i>Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina</i>	3, 5 7, 8, 9, 10	Lodi Faustini Fustini Adriana	17
		Niutta Peppino, <i>Presidente della Cassa nazionale del notariato</i>	11, 18, 19
		Tani Carlo	17

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente del Fondo della Cassa di risparmio di Asti, ragioniere Gianni Franzoso:		Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Presidente</i>	24
Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Presidente</i>	21	Angeloni Alcide	28
	22, 24	Antoniazzi Renzo	27, 28, 29
Antoniazzi Renzo	21	Pitaro Nicola, <i>Capo ufficio della Cassa uffi- ciali e della Cassa sottufficiali dell'aero- nautica</i>	29
Fornaca Gian Carlo, <i>Consigliere d'amministra- zione del Fondo Cassa di risparmio di Asti</i> ..	22	Saudella Aurelio, <i>Membro del collegio sinda- cale della Cassa ufficiali e della Cassa sottuf- ficiali dell'aeronautica</i>	29
Franzoso Gianni, <i>Presidente del Fondo Cassa di risparmio di Asti</i>	21, 22	Tricomi Giovanni, <i>Presidente della Cassa uffi- ciali e della Cassa sottufficiali dell'aero- nautica</i>	24, 28, 29
Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica, generale Giovanni Tricomi:			
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	28, 29		

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina, ammiraglio Mario Strigini.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina, ammiraglio Mario Strigini, accompagnato dal capo ufficio, colonnello Lorenzo Guarneri.

Do il benvenuto, mio e della Commissione, all'ammiraglio Strigini e al colonnello Guarneri e li ringrazio fin d'ora per il contributo, senza dubbio utile, che forniranno al nostro lavoro.

Ricordo che le audizioni, iniziate il 27 marzo scorso, si svolgono in adempimento dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

MARIO STRIGINI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina.* Ringrazio il presidente e la Commissione per le parole di benvenuto e faccio presente loro di essere presidente delle Casse in questione a seguito della mia carica di direttore generale del personale della marina. Sono accompagnato dal co-

lonnello Lorenzo Guarneri, l'ufficiale che dà luogo ai deliberati del consiglio di amministrazione.

La Cassa ufficiali della marina è stata istituita nel 1934, quella sottufficiali – come si può rilevare dalla relazione a disposizione della Commissione – è stata istituita nel 1936. Esse hanno il compito di corrispondere agli ufficiali ed ai sottufficiali della marina militare, al momento della loro cessazione dal servizio, un'indennità supplementare che va ad integrare la cosiddetta buonuscita che viene erogata dall'Ente nazionale di previdenza del personale civile e militare dello Stato.

Per gli ufficiali si tratta dell'indennità supplementare, mentre per i sottufficiali essa prende il nome di premio di previdenza, ma il concetto è il medesimo.

Alla Cassa ufficiali della marina sono iscritti tutti coloro che sono in servizio permanente nei ruoli normali, speciali, ad esaurimento e specialisti, ai quali viene trattenuto il 2 per cento sull'ammontare dell'80 per cento dello stipendio annuo lordo che va, appunto, ad alimentare la Cassa medesima. Al momento del collocamento a riposo – quando è stato maturato il diritto alla pensione – gli iscritti percepiscono una liquidazione che viene calcolata in base alle aliquote prima indicate con riferimento al grado in cui viene lasciato il servizio per gli anni di iscrizione alla Cassa. Quest'ultima è gestita da un consiglio d'amministrazione composto da quattro ufficiali designati dal Ministero della difesa e da un funzionario designato dal Ministero del tesoro (presidente di tale consiglio è il più anziano degli ufficiali, che tradizionalmente viene designato nella persona del direttore generale del personale). Tale organo è assi-

stito da un comitato di sindaci formato da due ufficiali nominati dal Ministero della difesa e da un funzionario nominato dal Ministero del tesoro. I componenti del consiglio d'amministrazione e del comitato dei sindaci durano in carica tre anni e sono nominati con decreto ministeriale; possono essere riconfermati nel loro incarico.

La Cassa è sottoposta alla vigilanza del ministro della difesa e al controllo della Corte dei conti, anche se è gestita con criteri del tutto privatistici senza alcun contributo esterno. Al momento attuale gli iscritti sono 3788; i tempi di erogazione della liquidazione possono essere calcolati intorno ai 30-40 giorni al massimo.

La Cassa, sempre per istituto, è autorizzata a conferire piccoli prestiti (con i propri capitali accantonati), il cui ammontare netto è abbastanza modesto (2 milioni 770 mila lire); tali quote sono state recentemente aumentate ed il numero dei prestiti erogati nel 1989 è stato di 52. Potrebbe essere interessante notare che le causali di tali prestiti sono imputate per il 65-70 per cento della totalità dei casi a cure odontoiatriche.

Per quanto riguarda il contenzioso che abbiamo con i nostri iscritti, debbo dire un solo punto non è soddisfacente, quello dovuto alla normativa per la quale alla vigilia del collocamento a riposo i militari possono essere promossi al grado superiore (una forma di agevolazione sia per l'esodo sia per il limite di età che il legislatore ha voluto prevedere, nel cui merito non intendo entrare). Debbo dire però che il risultato di tale normativa è abbastanza pernicioso perché, calcolando l'ammontare delle liquidazioni sullo stipendio alla « vigilia », non vi è corrispondenza con le aliquote pagate ed è chiaro che questo può rappresentare il fallimento della Cassa. È stato perciò deciso di dilazionare il periodo di pagamento, in modo che una metà della liquidazione di questa indennità supplementare venisse concessa subito e l'altra metà dopo quattro anni. Successivamente si è comunque visto che il *trend* non avrebbe consentito alla Cassa di sopravvivere (ciò valeva an-

che per le Casse ufficiali dell'aeronautica e dell'esercito) ed è stato annullato il beneficio che consisteva nell'aggiornare l'indennità supplementare allo stipendio percepito nell'ultimo giorno.

Si tratta dell'unica questione che ha dato luogo ad un contenzioso; vi sono due o tre ricorsi presentati al Capo dello Stato, in quanto i ricorrenti ritengono che lo stipendio debba subire un adeguamento. Tuttavia tale adeguamento comporterebbe, come ho già detto, un fallimento della Cassa; ciò che ci consente, invece, di apportare queste modifiche è la disposizione contenuta nella legge istitutiva, secondo cui le modalità di pagamento vengono stabilite in base alle possibilità attuali della Cassa. D'altra parte, ci è stato di conforto un parere espresso a suo tempo dal Consiglio di Stato; quindi fu avanzata una proposta al ministro e fu approvata la norma secondo cui l'indennità supplementare viene calcolata in base allo stipendio percepito nell'ultimo grado, ma non nell'ultimo giorno. Sembra pertanto abbastanza confortabile, anche da un punto di vista di logica generale, l'attuale decisione comune alle tre forze armate; vedremo ora come si risolveranno i ricorsi.

I capitali di cui disponiamo, in base a queste trattenute, vengono spesi per le liquidazioni. Resta però il fatto che, in attesa di liquidare il personale, si formano capitali che a norma di legge possono essere impiegati nell'acquisto di titoli di Stato – cosa che facciamo correntemente – o in altri investimenti come gli immobili, ai quali procediamo ogniqualvolta lo riteniamo opportuno, sempre mediante decreto del ministro che ci autorizza ad effettuare tali spese.

Il patrimonio immobiliare della Cassa ufficiali della marina è costituito da due complessi alberghieri: il primo è situato a Cortina d'Ampezzo ed è stato acquistato nel 1956 (dopo la « smobilitazione » che ha fatto seguito alle Olimpiadi invernali di quell'anno siamo subentrati noi); il secondo, situato al monte Terminillo, è stato acquistato molto più tardi, nel 1971.

Circa le ragioni per cui si è deciso di acquistare immobili di tipo alberghiero, desidero aprire una breve parentesi. Noi come consiglio di amministrazione gestiamo le Casse con lo spirito del « buon padre di famiglia »; certamente ci manca la capacità imprenditoriale propria di quelle imprese che speculano sul capitale e lo fanno rendere. Pertanto è difficile per noi procedere ad acquisti ed effettuare speculazioni di tipo particolare che non ci siano congeniali quanto questi due immobili, che concediamo in locazione all'Ente circoli della marina, il quale li gestisce come circoli ufficiali o sottufficiali della marina militare stessa. Questo se da una parte ci consente di « giocare in casa », di non incontrare problemi, di essere, come parti contraenti, vigilati dall'alto dalla stessa marina e di impiegare gli immobili nel miglior modo possibile senza particolari timori, dall'altra comporta talvolta canoni di locazione probabilmente più bassi di quelli che forse potremmo avere sul libero mercato. Noi infatti intendiamo lucrare al massimo, perché questo è un nostro obbligo come consiglio d'amministrazione; d'altra parte l'Ente circoli intende spendere il meno possibile, perché altrimenti sarebbe costretto ad aumentare i canoni di locazione per ufficiali e sottufficiali che fruiscono dei circoli. Esiste quindi una situazione di equilibrio che consente una conduzione il più possibile tranquilla, con un giusto ritorno che probabilmente non rappresenta il massimo di quello che potremmo ricevere; tuttavia torno a ripetere che ciò va a favore della stessa categoria a sua volta beneficiata dalla Cassa in maniera indiretta, attraverso i circoli.

La gestione della Cassa ufficiali è nuovamente in attivo, essendo noi riusciti ad elargire le indennità supplementari con l'esclusione dei benefici « alla vigilia »: l'avanzo economico relativo al 1989 è pari a 603 milioni. La Cassa viene gestita da un ufficiale e da tre sottufficiali contabili, uno dei quali si occupa delle problematiche generali di entrambe le Casse. Pertanto il personale è abbastanza ridotto, anzi scarso se rapportato agli im-

pegni in ordine alla redazione dei bilanci (effettuata secondo il bilancio dello Stato, per quanto possibile), alla gestione dei conti e dei piccoli prestiti, al rilascio dei modelli 102. Questa notevole mole di lavoro comporta un orario lavorativo analogo a quello della direzione generale, cioè dalle ore 8 alle ore 14 tutti i giorni, compreso il sabato, con un certo numero di straordinari non pagati come tali.

Ritengo di non dover aggiungere altro a questa mia relazione, peraltro molto succinta, e resto a disposizione della Commissione per rispondere ad eventuali domande che mi verranno rivolte.

PRESIDENTE. Ammiraglio Strigini, la invito a fornirci alcune notizie in merito alla Cassa sottufficiali la quale, come mi sembra si possa evincere da un rapido esame dei documenti che lei ci ha fornito, presenta molte analogie con la Cassa ufficiali.

MARIO STRIGINI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina. Come ho già ricordato, mentre la Cassa ufficiali è stata istituita nel 1934, la Cassa sottufficiali è sorta due anni dopo, nel 1936. Stranamente, la somma che viene percepita al termine del periodo di servizio anziché « indennità supplementare » viene definita in questo caso « premio di previdenza ». Dal 1983 sono iscritti d'ufficio alla Cassa sottufficiali della marina coloro che, dopo un anno di servizio militare, avanzano volontariamente domanda per la nomina a sergente; prima di tale data, invece, era necessario attendere il passaggio in servizio permanente, ossia sei anni.

In ordine alle trattenute e all'erogazione della liquidazione valgono gli stessi criteri vigenti per la Cassa ufficiali: il 2 per cento dell'80 per cento dello stipendio annuo lordo moltiplicato per il numero di anni di iscrizione. I sottufficiali che in carriera diventano ufficiali possono essere liquidati dalla Cassa sottufficiali, entrare a far parte della Cassa ufficiali oppure rimanere iscritti alla Cassa sottufficiali.

Il consiglio d'amministrazione è composto da due ufficiali e da un sottufficiale, designati dal ministro della difesa, nonché da un funzionario del Ministero del tesoro, ed è presieduto dal direttore generale del personale della marina. Il comitato dei sindaci è formato da un ufficiale, un sottufficiale ed un funzionario del Ministero del tesoro. Alla nomina si provvede attraverso decreto; le cariche durano tre anni e sono rinnovabili. La vigilanza è sempre affidata al ministro della difesa, il controllo alla Corte dei conti. Gli iscritti sono attualmente 14.722.

Anche in questo caso il tempo medio di erogazione della liquidazione è di tre mesi dal momento in cui la persona interessata lascia il servizio.

In base alle possibilità economiche della Cassa, i piccoli prestiti in questo caso sono più alti: mentre per gli ufficiali il piccolo prestito è di 3 milioni, per i sottufficiali e i marescialli è di 4,8 milioni e per i secondi capi sergenti è di 3 milioni e 600 mila, al lordo dell'interesse del 3 per cento e dell'1,5 per cento destinato al fondo di garanzia. I piccoli prestiti concessi nel 1989 sono stati 252; le causali che determinano le richieste coincidono nelle due Casse ed al momento attuale non è in atto contenzioso.

La Cassa sottufficiali è proprietaria di un complesso alberghiero a Levico Terme, anch'esso locato all'Ente circoli. Si tratta di un complesso molto bello, forse il più bello dei tre in nostro possesso.

La Cassa ha avuto nel 1989 un avanzo economico di 2 miliardi 957 milioni: essa è particolarmente ricca rispetto all'altra e ciò è determinato da diverse ragioni. Quella principale è che il sottufficiale in base alle leggi attuali raggiunge il massimo grado quasi a metà carriera e lì permane, quindi i contributi sono commisurati al massimo stipendio percepito. Questo è un fattore stabile, determinato dalle leggi più recenti. Un altro fattore, contingente, deriva innanzitutto dall'estensione dell'iscrizione ai sergenti. In pratica, dopo un solo anno di servizio in marina essi sono iscritti, mentre in precedenza dovevano passare sei anni. Si

tratta di arruolati che sono all'inizio della loro carriera: essi per il momento danno luogo ad introiti, che solamente fra 20-25 anni si tramuteranno in maggiori spese e maggiori uscite.

Un ulteriore elemento è determinato dal numero dei sottufficiali stabilito dalla legge, che è passato da 8 mila a 16 mila. Ciò costituisce un'altra fonte di maggiori introiti, perché il numero dei sottufficiali in servizio cresce continuamente: attualmente abbiamo superato i 14 mila. Anche rispetto a questa fonte di introiti per il momento non corrisponde un'uscita, ma ciò avverrà soltanto non appena questo personale arriverà all'età pensionabile.

Si pone anche in questo caso un problema di impiego dei fondi in investimenti, il che nel caso della Cassa ufficiali non esiste più.

A proposito di investimenti, di recente è stata formulata una nostra proposta al consiglio d'amministrazione, che è stata consegnata al ministro, il quale sta interpellando tutte le altre casse circa la possibilità di investire una certa parte degli introiti annuali in fondi di capitalizzazione intestati ai singoli sottufficiali dal quindicesimo anno di servizio in poi. In tal modo, mentre la Cassa continuerebbe a pagare i premi previdenziali alla cessazione del servizio, questo ente di gestione e di capitalizzazione di fondi dovrebbe erogare ai singoli ufficiali una cifra ulteriore, che secondo i calcoli fatti dovrebbe essere pari al doppio dei premi previdenziali.

Questo dovrebbe costituire un giusto ritorno di ciò che quegli stessi ufficiali avranno versato, nel momento in cui lasceranno il servizio. La questione è ancora all'esame del ministro. Ho accennato ad essa come ad uno dei possibili modi di impiego che siano redditizi e sicuri nello stesso tempo.

Un altro possibile investimento riguarda, continuando nella politica che abbiamo seguito fino adesso, uno o due immobili. Ci stiamo orientando verso una zona termale, per ottenere in questo modo la possibilità di risparmiare nelle cure termali, affidando ad un ente circoli

la gestione degli impianti. Ci stiamo orientando verso alcuni immobili situati a Chianciano, in relazione i quali abbiamo visto qualche possibilità di utile impiego dei fondi.

Circa l'entità dei premi previdenziali occorre chiarire che per i sottufficiali, per un capo di prima classe scelto si arriva dopo 31 anni utili (si tratta, nella carriera normale, del massimo per chi la finisca nel grado) ad una liquidazione di soli 7 milioni e mezzo, che attraverso i fondi di capitalizzazione dovremmo raddoppiare, arrivando a ben altra consistenza. Non vorrei ripetermi sul fatto che i sottufficiali, a meno di eccezioni, raggiungono tutti il massimo grado in tempi abbastanza ragionevoli di carriera.

Le liquidazioni sono molto più alte per gli ufficiali in base al maggiore stipendio e al maggiore normale periodo di servizio. Si parte da 6 milioni per il capitano di fregata e si arriva a 12 per il capitano di vascello sulla base di 25 anni utili di servizio, a 22 milioni per il capitano di vascello che rimanga in servizio 36 anni, poi si sale per l'ammiraglio di squadra con 41 anni di servizio, ossia al limite, fino a 44 milioni e 600 mila. Occorre considerare che gli ammiragli di squadra sono 8 in tutto, almeno per quanto riguarda lo stato maggiore. Dico questo per dare un'idea delle dimensioni del fenomeno. Per i sottufficiali, per la grande massa, 7 milioni di liquidazione finale non rappresentano certamente una cifra elevata.

Anche in questo caso il personale che amministra i fondi è costituito, oltre che dagli ufficiali addetti alle Casse, da due sottufficiali contabili e da un furiere che si dedicano a tempo pieno ad un lavoro certamente impegnativo.

Spero che il mio riassunto della relazione sia stato abbastanza esauriente. Sono pronto a rispondere alle domande.

RENZO ANTONIAZZI. Non ho approfondito gli aspetti della carriera, perché sia la relazione che ci è stata presentata, sia l'illustrazione che ci è stata fatta in questo momento, mi sembrano abbastanza complete.

Voglio rivolgere ai rappresentanti delle Casse ufficiali e sottufficiali della marina, ma la farò anche ai rappresentanti delle altre casse, una domanda: non riesco a capire le ragioni per le quali esistono casse diverse per le due categorie. Posso capire che storicamente prima sia sorta quella degli ufficiali, poi quella dei sottufficiali, ma, dal momento che i contributi sono gli stessi, che la liquidazione delle prestazioni è la stessa perché è rapportata agli anni di servizio e allo stipendio, non riesco, forse per la mia mentalità padana, a comprendere le ragioni dell'esistenza di casse diverse. Al di là dell'entità delle particolari situazioni economiche delle diverse casse, vi è praticamente una omogeneizzazione dei trattamenti, per cui non capisco la necessità di mantenere in vita due casse. L'ammiraglio Strigini avrà sicuramente una risposta e lo ringrazio sin d'ora per quanto vorrà dire in proposito.

Un altro elemento che ho individuato in questa relazione, ma anche in quella delle altre casse, riguarda il fatto che la quota di fine servizio liquidata – definiamola così per comodità di espressione – è esente da imposta. Questo avviene in base alla legge e non in modo discrezionale; ma il 2 per cento versato sull'80 per cento dello stipendio è già detratto ai fini delle imposte, quindi, in pratica, si verifica una doppia detrazione.

MARIO STRIGINI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina*. Ora non è più così.

RENZO ANTONIAZZI. Ho fatto quest'osservazione perché in una parte della relazione che ci avete consegnata si legge che per effetto della legge n. 154 del 1989 l'indennità di fine servizio o di buonuscita o supplementare o premio di previdenza – come la chiamano i sottufficiali – è esente da imposta.

Quanto allo scarso rendimento degli immobili, ho trovato risposta nella relazione laddove si dice che le finalità di questi sono soddisfatte attraverso l'utilizzazione da parte dei circoli. Il problema

non è tanto quello di un tornaconto economico, ma di una funzione sociale effettivamente svolta. Devo dire, tuttavia, che tutto questo mi sembra in qualche modo contraddittorio rispetto ad una normale amministrazione, nel senso che si possono applicare ugualmente le tariffe di mercato e contemporaneamente possono essere previsti contributi a carico della Cassa in favore del fondo.

Comunque osservazioni di questo genere spettano alla Corte dei conti, anche se non posso fare a meno di notare che vi sono immobili come quello di Levico Terme del valore di 3 miliardi che porta alla Cassa ogni anno 100 milioni derivanti dal canone di affitto a fronte di 250 per l'assicurazione contro gli incendi. Poiché tutto questo appare come una contraddizione, gradirei un chiarimento da parte vostra.

Quanto ai bilanci, solo in questo momento ne sono entrato in possesso. Mi limito perciò ad esprimere una certa soddisfazione per il fatto che essi sono in attivo, il che rappresenta un elemento non secondario in una situazione in cui molte casse non riescono a garantire nell'anno tutte le prestazioni.

ALCIDE ANGELONI. Visto che siamo in tema di bilancio e, quindi, di mezzi propri dell'Istituto, vorrei conoscere il valore degli immobili, in particolare quello storico — come si usa fare nell'iscrizione a bilancio — e se c'è, quello attuale. Vorrei anche avere qualche ulteriore notizia circa gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

PRESIDENTE. Ammiraglio Strigini, desidero preannunciarle che riceverete dal Servizio studi della Camera una scheda che una volta compilata consentirà di acquisire ulteriori dati circa i dati patrimoniali per comune.

MARIO STRIGINI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina*. Senatore Antoniazzi, ha perfettamente ragione a domandarsi perché vi siano due Casse distinte. Lei stesso ha risposto in una certa misura: per ragioni

storiche. Esse infatti sono nate separatamente; mentre tutta la legislazione tende a dare uniformità alla categoria degli ufficiali e dei sottufficiali riguardo agli adempimenti sociali, agli impegni e agli obblighi nei confronti del servizio, vi è una differenza a monte che si ripercuote ancora in talune forme sul servizio di subordinazione che si estendono al di fuori del servizio stesso in modo non voluto ma semplicemente perché « così è », vorrei dire in modo semplicistico.

Tuttavia, mi si consenta di parlare con la massima franchezza e di portare un esempio che riguarda l'immobile situato sul monte Terminillo che è di proprietà del circolo ufficiali. Il Terminillo è andato soggetto ad un momento di grande *boom* turistico esaurito il quale è « passato di moda », per cui si è pensato di suddividerlo in modo che per metà fosse destinato agli ufficiali e per l'altra metà ai sottufficiali, sicché tuttora in parte è gestito dal circolo sottufficiali, essendo ancora l'immobile di proprietà del circolo ufficiali. Quando, sorti alcuni problemi di liquidità, si è pensato di vendere la parte gestita dai sottufficiali, ci si è resi conto che non era una soluzione percorribile. Infatti sopravvive sempre qualche difficoltà di convivenza residua di modi più vecchi, spesso dovuta semplicemente al fatto che il sottufficiale si sente più a casa in un proprio circolo lontano da quello che, volenti o nolenti, è il superiore gerarchico in servizio, in particolare in un sistema militare dove — ferma restando l'uguaglianza di dignità personale ed umana di ognuno che nessuno come noi osserva di più — rimane questa sostanziale divisione.

Ciò non toglie che per questi aspetti così uniformemente regolamentati dalla legge si possa in linea teorica andare verso un'unificazione delle due Casse, che è poi il fine che il segretario generale della difesa, su istruzione del ministro della difesa, sta cercando di perseguire. Noi chiediamo di impiegare in qualche modo il nostro capitale; la stessa cosa avviene per altre casse, in particolare riguardo al fondo di capitalizzazione.

Come ho detto, vi è l'intenzione di procedere all'unificazione; quanto essa sia auspicabile, è evidente - ne chiedo conferma al ministro e al segretario generale della difesa -; quanto in realtà oggi possa essere perseguita a breve termine, non so rispondere, anche per una sostanziale differenza dei beni patrimoniali, delle situazioni e del trend delle singole Casse. Non va dimenticato che fra i numerosi problemi da risolvere c'è anche quello di allineare patrimonialmente i due sistemi.

Benché si pensi altrimenti, vi sono caratteristiche specifiche del tipo di vita nell'aeronautica, nell'esercito e nella marina tali che certe esigenze sono avvertite in modo diverso, proprio perché è differente la vita prevalentemente a bordo da quella prevalentemente in aeroporto o da quella vissuta nell'esercito. Mentre da una parte questa unificazione deve essere perseguita, dall'altra bisogna individuare in senso generale il livello al di sotto del quale non può essere attuata per le differenze intrinseche cui ho fatto cenno. È evidente, però, che l'unificazione è necessaria al di sopra di quel livello perché non possono esistere settori a sé stanti, anche se tradizionalmente le Casse sono nate separate, e superare la tradizione può apparire pesante. Spero di aver risposto esaurientemente ai dubbi espressi dal senatore Antoniazzi.

Per quanto riguarda gli interrogativi sulla parte esente da imposta risponderà in maniera più approfondita il capo ufficio Casse.

LORENZO GUARNERI, *Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della Marina*. Il problema dell'esenzione è stato tenuto presente da noi fin da molti anni fa. Ci sembrava ingiusto, tassare nuovamente somme calcolate sugli stipendi. Ripeto, il problema di questa seconda tassazione è stato più volte rappresentato, senza però raggiungere l'esito sperato, neanche quando fu stabilita l'esenzione della tassazione ENPAS nella misura del 24,6 per cento a carico dell'interessato, poiché tale disposizione riguar-

dava la buonuscita, ma non l'imposta pagata per il nostro Ente.

Abbiamo perciò continuato a fare i sostituti di imposta trattenendo l'aliquota dell'IRPEF a seconda dell'entità degli stipendi annui lordi, e talora si è trattato di somme rilevanti. Infine, nel 1989 è stata varata una normativa, che comprende anche il nostro caso, che prevede la detassazione della liquidazione di reintegrazione con effetto retroattivo a partire dal 1980. A tal proposito, gli interessati - su disposizione dell'ufficio delle imposte dirette - hanno presentato entro il 29 luglio dello scorso anno domanda per recuperare le somme relative agli anni fino al 1986. Successivamente a tale anno, le detrazioni operate ai sensi di tale normativa verranno restituite direttamente dall'ufficio delle imposte dirette, anche perché noi, una volta calcolate le liquidazioni ed erogate le somme medesime, non siamo in condizione di effettuare altri riscontri.

MARIO STRIGINI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina*. A proposito delle prestazioni basate sullo stipendio finale, debbo rilevare che esiste anche la questione delle differenze fra gli stipendi appiattiti dalle varie indennità.

Passando ai valori degli immobili, faccio presente che l'edificio di Cortina, a fronte di un valore storico d'acquisto di 130 milioni di lire riferiti al 1956, ha un attuale valore di mercato pari a 6 miliardi di lire, valutazione che è scaturita da un contenzioso benevolo con l'Ente circoli (circa la base di discussione di un nuovo canone). L'edificio del Terminillo ha un valore storico di 588 milioni relativo al 1971, mentre l'attuale valutazione dell'UTE di Rieti arriva a 3 miliardi e mezzo di lire. Il terzo edificio, quello di Levico Terme, con un valore storico nel 1969 di 319 milioni, fa rilevare al momento attuale una valutazione di 3 miliardi di lire. Il canone di affitto dell'edificio di Cortina è più basso rispetto agli altri, poiché si sta scontando un debito con l'Ente circoli che ha sostenuto i costi di lavori assolutamente necessari per la

stabilità dell'edificio stesso che avrebbero dovuto essere sostenuti dalla proprietà (per dirla con una battuta, non avevamo una lira).

Circa la questione della correttezza strettamente formale che dovrebbe coinvolgere gli interessi dei due enti (che non dovrebbero cioè essere contrapposti), non posso che darle ragione, ma non si comprende perché la Cassa debba percepire un canone inferiore rispetto al valore di mercato dell'edificio. D'altra parte, chi offre l'edificio sul mercato dovrebbe avere capacità che in effetti il consiglio di amministrazione di una Cassa come la nostra non ha. Potremmo affidarci ad un ente di gestione degli immobili di carattere privatistico; ma, sinceramente, non sappiamo quanto ci potrebbe convenire una tale soluzione.

Infine, desidero chiarire un piccolo particolare. La spesa per l'assicurazione contro gli incendi non è di 250 milioni, bensì di 250 mila lire, poiché fa riferimento sempre al valore storico.

PRESIDENTE. Dal momento che non avete un patrimonio come quello che, per esempio, fa capo al Ministero del tesoro, trovo naturale che i tre edifici di cui disponete siano destinati agli ufficiali e sottufficiali. Da quanto voi esponete sembra che la ripartizione dell'onere per il funzionamento di questi enti circoli non sia congrua: essa dovrebbe forse far carico anche al bilancio statale in modo che sia possibile remunerare il bene che voi date in affitto.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina. Dal momento che ho lavorato presso l'Ente circoli per otto anni, vorrei precisare che i canoni di affitto - grazie all'interessamento del Ministero - sono stati aumentati. L'Ente circoli della marina militare è una struttura che vive esclusivamente delle trattenute che tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'arma pagano con riferimento allo stipendio annuo; si tratta di una struttura anomala che le altre forze armate non hanno.

L'Ente è nato, molti anni fa, a La Spezia, per iniziativa di alcuni ufficiali; successivamente, una normativa legislativa ha stabilito l'attività dell'Ente circoli della marina militare, che gestisce attualmente 26 circoli nelle varie basi navali. Ripeto, questo ente dispone delle sole trattenute che vengono operate sugli stipendi degli ufficiali e sottufficiali e di un contributo modesto che, indirettamente, si riferisce al funzionamento delle mense istituite all'interno dei circoli delle forze armate (mense non obbligatorie per legge). Tale contributo fa capo al capitolo di bilancio 3206 del Ministero della difesa.

MARIO STRIGINI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina. Può darsi che lei si rifaccia a ricordi più lontani e che attualmente la situazione sia diversa.

LORENZO GUARNERI, Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina. Certo, non conosco la situazione aggiornata; questo è quello che ricordo.

PRESIDENTE. Mi sembra che la questione sia chiara; tutto rimane nell'ambito della marina militare, in un servizio trasparente. Dal punto di vista della ragioneria, probabilmente bisognerebbe allocare le risorse in modo diverso; tuttavia voi siete, semmai, le vittime in questa « triangolazione ».

MARIO STRIGINI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina. Comunque, sia dei comitati di sindaci sia dei consigli d'amministrazione fanno parte funzionari del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome dei colleghi, i rappresentanti delle due Casse per la loro relazione e per la possibilità che ci hanno offerto di conoscere questa realtà della marina militare che, pur essendo « complementare », riveste anch'essa una certa importanza.

Audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato, dottor Peppino Niutta.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato, dottor Peppino Niutta, accompagnato dal direttore generale, dottor Walter Pavan. Ad essi rivolgo un cordiale saluto anche a nome dei commissari.

Come probabilmente già sapete, la nostra Commissione, di recente istituzione, segue l'attività di tutti gli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale. Da quest'anno viene inviata al Parlamento una relazione su tali enti, che si differenziano molto per entità e per tipo di gestione. Riteniamo che proprio da questa diversità, che può essere valutata sotto vari aspetti (56 enti sono molti), possa derivare qualche utile elemento di confronto. Per noi è importante esaminare il tipo di servizio che viene offerto nonché l'andamento degli investimenti, anche per disporre del quadro complessivo del patrimonio di tutti gli enti previdenziali.

Con queste brevi notazioni ho inteso dimostrare l'interesse della Commissione verso la Cassa del notariato, che gode di una certa fama; ci auguriamo che le notizie di cui verremo a conoscenza oggi costituiscano un ulteriore elemento della nostra relazione di fine anno.

PEPPINO NIUTTA, Presidente della Cassa nazionale del notariato. Ricopro la carica di presidente della Cassa nazionale del notariato non per elezione, ma essendo a capo della direzione generale degli affari civili del Ministero di grazia e giustizia: in base alla vigente normativa, il diret-

tore generale degli affari civili è anche presidente della Cassa nazionale del notariato. Si tratta di una particolarità di questa Cassa perché, come voi sapete, i presidenti delle altre Casse vengono eletti nell'ambito dei delegati nominati dalla categoria.

La Cassa nazionale del notariato è stata la prima cassa professionale ad essere istituita, nel 1919. È sorta per una ragione peculiare, in quanto i notai, che sono un numero chiuso, hanno una sede che non deriva da una libera scelta ma che viene loro attribuita dal Ministero di grazia e giustizia. Da ciò è derivata l'esigenza di istituire la Cassa, in considerazione anche della disparità tra sede e sede ed essendo quindi possibile che un notaio vincitore di concorso sia destinato ad una sede poco remunerativa. È stato pertanto introdotto un criterio di mutualità, nel senso che la Cassa interveniva per garantire una somma minima al notaio che percepiva un minore introito; va ricordato infatti che il notaio, a differenza degli altri professionisti, oltre ad essere un libero professionista, esercita pubbliche funzioni. Dal perseguimento di questa prima finalità, quella cioè di garantire un minimo, si passò successivamente alla concessione di una pensione vera e propria.

La misura del contributo che i notai pagavano fino a qualche tempo fa dipendeva dal fatto che la Cassa era di previdenza e di assistenza. La Cassa, in altri termini, non aveva solo fini di previdenza, ma anche di assistenza nei casi di bisogno. Mi riferisco ad esempio all'assistenza medica e ospedaliera. Il contributo era commisurato al 20 per cento sull'onorario. Questo fu il motivo per cui a seguito della nota legge 20 marzo 1975, n. 70, la Cassa non fu più assoggettata al controllo della Corte dei conti. Si era sostenuto infatti che si trattava di un contributo diretto dato dai professionisti e non di un contributo a carico dello Stato o di altro ente pubblico e che mancava l'elemento che impone il controllo della Corte dei conti, in relazione alla legge che regola l'attività di quest'ultima.

Il problema fu legislativamente risolto con la citata legge n. 70 del 1975, poiché quella del notariato fu la prima cassa presa in considerazione in relazione a tale provvedimento.

Dal 1919 in poi la Cassa del notariato, per la verità sempre sotto la presidenza del direttore generale degli affari civili del Ministero di grazia e giustizia è stata sempre molto oculata e accorta negli impegni e negli investimenti, per cui il patrimonio che si è costituito negli anni è notevole, tenuto conto del numero dei notai. Vi sono anche altre casse che hanno un patrimonio forse maggiore dal punto di vista immobiliare, però si tratta quasi sempre di casse che amministrano i contributi di decine di migliaia di persone, mentre il numero dei notai non raggiunge le 6 mila unità.

Nel 1949 fu istituito il Consiglio nazionale del notariato, che prima non esisteva. Esso viene eletto dai notai. Nell'ambito del Consiglio nazionale del notariato, quindi con una elezione di secondo grado, vengono eletti gli amministratori della Cassa. Si instaura quindi un cordone ombelicale fra un organo professionale qual è il Consiglio nazionale e un organo previdenziale quale è la Cassa. Su questa promiscuità e sul fatto che la Cassa sia presieduta da un direttore generale del Ministero di grazia e giustizia nel passato vi fu un dibattito, che determinò il Ministero, più precisamente la direzione generale competente, a recidere il nodo formulando uno schema di disegno di legge; esso è stato successivamente approvato dal Consiglio dei ministri e presentato in Parlamento da tre legislature, ma non è stato ancora neanche esaminato. In esso si faceva una netta distinzione tra i due organi, cioè fra la Cassa del notariato e il Consiglio ed erano previste elezioni separate, eliminando così la promiscuità fra i due organi. Non era più prevista, inoltre, la presidenza per legge ad un direttore generale del Ministero di grazia e giustizia, che è organo vigilante e che dovrebbe assumere una funzione di terzietà, oggi forse discutibile. Io ho sempre sostenuto che tale terzietà esiste sempre, perché le funzioni di amministra-

zione sono diverse da quelle di vigilanza, con tutta la struttura che questa comporta. Si tratta comunque di una discussione inutile, poiché adesso l'amministrazione riconosce che è preferibile che le due funzioni, quella dell'amministrazione e quella del controllo, siano nettamente distinte. Se andrà in porto la legge, come ci auguriamo, tale obiettivo sarà raggiunto.

Attualmente la commissione amministrativa è presieduta dal direttore generale degli affari civili ed è composta da altri sei membri, nominati nell'ambito dei 17 che compongono il Consiglio nazionale del notariato. Si chiama commissione amministratrice, nella sostanza è un consiglio d'amministrazione che può operare, per le attività più ordinarie e meno impegnative, attraverso un comitato più ristretto. Nel passato questo comitato ha operato, ma da cinque anni si è ritenuto che, dato il numero ristretto della composizione della commissione amministratrice, esso non fosse indispensabile. Recentemente la questione è ritornata di attualità perché si è osservato che ci sono materie, come l'autorizzazione di lavori di scarsa entità sui fabbricati, che possono essere in maniera più snella esaminati da tre persone piuttosto che da sette: talvolta gli impegni professionali di ognuno possono determinare la difficoltà di costituirsi in collegio.

Normalmente la commissione amministratrice si riunisce due volte al mese, sulla base di un ordine del giorno che naturalmente è predisposto dal presidente e che tratta tutte le questioni, come quelle relative al personale e alle pensioni.

Per quanto riguarda queste ultime, i notai vanno in pensione all'età di 75 anni. È prevista anche la pensione anticipata per dispensa oppure per morte: in tali casi si prescinde dal numero degli anni di esercizio delle funzioni di notaio.

L'aliquota del 20 per cento fu ridotta per effetto dell'eliminazione dell'assistenza medica sanitaria per cui attualmente sull'onorario viene trattenuto il 17,73 per cento.

Oltre alle pensioni si eroga — questa è una peculiarità della Cassa del notariato — l'indennità di integrazione, nel caso a cui ho accennato. Vi sono altre previdenze, come l'indennità di cessazione, erogata quando il notaio va in pensione. Anche questa è una peculiarità della Cassa del notariato, non prevista dalle casse delle altre professioni, che erogano soltanto la pensione. Per i notai, oltre alla pensione, è prevista un'indennità simile a quella di buonuscita. Si tratta dell'indennità di cessazione dal servizio, introdotta per ragioni pratiche in base alla considerazione che un notaio, quando chiude lo studio, deve liquidare tutte le pendenze esistenti con i propri dipendenti ed a ha bisogno di un intervento eccezionale a questo fine.

Vi sono poi gli assegni scolastici che vengono concessi ai figli dei notai e altri assegni particolari, come quello infermieristico, purché il ricorso all'ausilio di un infermiere sia motivato da un effettivo stato di bisogno. Si è pensato di istituire questa particolare assistenza perché tale prestazione non è riconosciuta dal Servizio sanitario nazionale.

Aggiungo a quanto ho già detto sugli organi interni che la carenza registrata era verosimilmente collegata al fatto che il presidente della commissione era un direttore generale del Ministero di grazia e giustizia e, quindi, vi era dall'interno un organo dello Stato che controllava l'attività. Non esisteva poi il collegio dei revisori dei conti, previsto per tutte le altre casse di questo tipo.

Attualmente sono direttore generale del Ministero di grazia e giustizia e ricopro la carica di presidente della Cassa del notariato da dieci anni. Allorché fui nominato direttore generale, ritenni fosse necessario rompere ogni indugio perché non c'era alcun motivo per non costituire anche presso la Cassa nazionale del notariato il collegio dei revisori dei conti. Pertanto esso è stato istituito e attualmente è formato da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un rappresentante del Ministero del lavoro e da un notaio. Il settore della giustizia è rappresentato dal suo presidente e quindi vi è la garanzia

del controllo sia all'interno sia all'esterno. Infatti tutti gli atti e tutte le delibere che presentano una configurazione di straordinarietà vengono inviate per l'approvazione al Ministero di grazia e giustizia.

I bilanci previsti dalla legge n. 70 vengono inviati per regolamento oltre che al Ministero di grazia e giustizia anche al Ministero del tesoro e alla Corte dei conti.

Passando ad esaminare le questioni relative al personale, vorrei far osservare che la Cassa ha sempre avuto un numero di personale piuttosto ridotto perché fino al 1970 l'attività, essendo meno burocratizzata, necessitava di un minor numero di unità (com'è noto, per la maggior parte degli atti era sufficiente il controllo interno effettuato dal direttore generale). Poiché successivamente agli anni Settanta si è verificata una crescita dell'attività, è stato approvato un regolamento del personale e recentemente è stato ottenuto un aumento di organico talché attualmente vi sono tre dirigenti, una unità della qualifica funzionale, undici della settima qualifica, otto della sesta, undici della quinta, uno della quarta e tre della terza. Com'è evidente, non è un organico numerosissimo, tanto più che si registrano numerose vacanze che bisogna quanto prima colmare. Alcuni concorsi non sono stati ancora espletati perché si è dovuta rivedere l'attività svolta precedentemente e procedere ad un nuovo inquadramento. Poiché dobbiamo attuare anche la mobilità, subito dopo ci occuperemo dei concorsi pubblici per l'assunzione del personale mancante.

Passando ad esaminare la qualità del servizio, dalla documentazione che abbiamo fornito risulta che 635 sono i titolari di pensione diretta, 1.213 quelli titolari di pensione indiretta e 404 i titolari di pensione ai congiunti di notai. Il carico complessivo dell'anno decorso è stato di circa 95 miliardi 124 milioni di lire, con un importo medio di 42 milioni 240 mila lire. Le pensioni vengono rivedute sulla base di uno studio attuariale effettuato ogni quattro anni, nell'arco dei quali la commissione propone un adeguamento sulla base dell'indice ISTAT. Si ha

perciò un riferimento alla disponibilità finanziaria dell'ente proiettata attraverso lo studio attuariale su un cinquantennio. L'ultimo studio è stato compiuto tre anni fa e bisognerà quanto prima procedere ad uno nuovo perché, in base alla legge che prevede il ricongiungimento degli anni pregressi, i numerosi notai che prima di svolgere tale attività erano magistrati possono ricevere una pensione più consistente. Il nuovo studio attuariale si rende necessario, oltre che per stabilire in che misura aumentare le pensioni, anche per decidere l'aumento in base all'indice ISTAT.

Per l'indennità di cessazione lo scorso anno sono stati pagati 11 miliardi 624 milioni. Uno dei problemi che abbiamo incontrato è stato dovuto al fatto che la Cassa, diversamente da quanto accade rispetto ad altre casse per cui è il professionista che paga direttamente attraverso conti correnti o abbuoni, riceve i contributi attraverso gli archivi notarili (il notaio allorché mensilmente deposita gli atti presso l'archivio notarile versa contemporaneamente i contributi sulla base di ogni atto). È evidente che da questo punto di vista la Cassa è piuttosto avvantaggiata perché vi sono minori spese. Faccio presente che gli archivi notarili percepiscono per l'attività da loro svolta un aggio del 3 per cento.

Un'ulteriore entrata proviene dagli uffici del registro ai quali spetta il compito di rivedere i valori attribuiti agli immobili. Allorché si determina il maggior valore, su questo deve essere pagata una percentuale pari al 17 per cento, per cui gli uffici del registro che si occupano del versamento ricevono un aggio del 5 per cento. Vi è un certo ritardo in bilancio poiché talvolta ci troviamo ad avere dei residui imputabili agli ultimi mesi dell'anno le cui entrate arrivano, direi fisiologicamente, a gennaio. Poiché la Cassa deve chiudere il proprio bilancio entro il 31 dicembre, ciò che viene riscosso nei primi giorni di gennaio, pur con riferimento al precedente mese di dicembre, non può essere versato e quindi va a formare un residuo attivo della Cassa.

Altri elementi specifici che riguardano l'attività della Cassa sono imputabili agli assegni scolastici (226 milioni in un anno) ed agli assegni assistenziali, di cui ho già parlato prima, tra cui quelli per i ricoveri e l'assistenza infermieristica (44 milioni in un anno) e gli assegni di aiuto ai giovani notai (l'apertura di uno studio comporta infatti spese per circa 10 milioni, e si prevede un contributo nella misura di 3 milioni); il totale delle somme erogate a questo titolo è stato di 229 milioni.

Il rapporto con gli utenti - cioè con i notai stessi - direi che è soddisfacente, anche se alcuni di loro si lamentano nel senso che desidererebbero avere pensioni più alte in rapporto alle disposizioni della Cassa. A mio avviso si tratta di un'interpretazione puramente soggettiva, anche perché noi facciamo periodicamente degli studi attuariali ed è con riferimento a questi studi che si debbono considerare i livelli raggiunti. Le pensioni vengono liquidate entro un mese, cioè con estrema sollecitudine, anche perché è facilmente individuabile il momento in cui si viene collocati a riposo, cioè il limite dei 75 anni di età. Per la verità debbo dire che si sta verificando un fenomeno di anticipo rispetto a questo limite dovuto ai maggiori oneri che il legislatore sta prevedendo per i notai (molti compiti che prima erano svolti dagli uffici del registro vengono oggi svolti dagli studi notarili). Non va dimenticato che si può diventare notai fino a cinquanta anni di età, anzi vi sono persone che dopo aver svolto una certa carriera in magistratura passano ad esercitare la professione di notaio. Tra i problemi in discussione all'interno della categoria vi è pertanto quello dell'eventuale riduzione del limite di entrata a cinquanta anni e di uscita a settantacinque. La normativa vigente per l'ordinamento notarile risale al 1913, in tal senso potrebbe oggi essere riconsiderata.

Per quanto riguarda gli indicatori di efficienza del personale della nostra Cassa, come ho già detto, sono stati recentemente svolti concorsi per laureati

in giurisprudenza ed economia e commercio. Si tratta di concorsi che mi sono costati molta fatica perché all'interno delle categorie sindacali si preferiva bandire unicamente concorsi interni, sistema al quale io sono stato sempre stato contrario poiché ritengo necessario uscire dalla vecchia concezione che consiglia di entrare nella pubblica amministrazione come usciere per proseguire fino al grado più alto attraverso concorsi interni. Ripeto, personalmente mi sono sempre opposto ed ho fatto bandire concorsi pubblici che hanno dato come risultato positivo per noi nuova linfa (sono recentemente stati assunti due-tre laureati in giurisprudenza e uno in economia e commercio). Anche nell'ultimo contratto il personale è comunque stato inquadrato nelle qualifiche e nei profili professionali della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda l'informatizzazione, l'ente si è fornito già da diverso tempo di un proprio laboratorio che all'inizio aveva una piccola dimensione, mentre attualmente questa è di un discreto livello; purtroppo esiste il problema del personale nel senso che una volta formato, questo personale preferisce poi passare all'impiego privato dove gli stipendi sono più alti. Attraverso questo servizio di informatizzazione vengono elaborati gli stipendi del personale, gli assegni di integrazione, la gestione del personale (comprese le presenze), la contabilità generale e del patrimonio immobiliare.

Quanto all'evasione e all'elusione contributiva, non vi sono problemi: come voi sapete, quando arrivano gli atti notarili si paga il dovuto e vi è poco da dire a questo riguardo.

Circa il controllo istruttorio sulle pratiche di pensione, devo dire che esso è esercitato scrupolosamente, sia per le richieste imputabili a malattie, sia per quelle relative a casi di morte. Per questi ultimi i nostri consulenti, dopo aver esaminato la documentazione specifica, ci informano se esistano nessi di causalità fra l'attività svolta e l'evento. Fino ad un certo periodo era prevista un'unica ed esclusiva causa per l'assegnazione di pen-

sioni in caso di morte; vi è stata poi un'evoluzione giurisprudenziale per cui è stato introdotto il concetto di concausa, che ha allargato la possibilità per cui l'attività professionale può incidere sull'evento letale. Non va dimenticato, infatti, che i notai guadagnano bene, ma svolgono un'attività stressante e di grande responsabilità, pertanto alcune malattie, come l'ictus cerebrale, possono incidere senz'altro sull'evento letale.

Oltre alla pensione ordinaria, il nostro ente prevede la pensione speciale (come quella prevista nel pubblico impiego), per cui si ha diritto al massimo della pensione anche se non si è raggiunto il massimo degli anni previsti. Esiste anche la pensione di inabilità introdotta recentemente perché i notai non la percepivano, a differenza di altri professionisti, come per esempio gli avvocati e gli ingegneri, i quali, pur continuando ad esercitare la professione, possono ricevere una pensione in misura ridotta. La categoria dei notai intende proporre l'introduzione di una pensione di invalidità che a mio avviso appare opportuna, in quanto il notaio che per motivi di salute sia costretto a lavorare di meno può e deve essere aiutato attraverso l'erogazione di una pensione, anche se ridotta.

Circa la gestione del patrimonio, il contenzioso esistente è limitatissimo. Fino a pochi anni fa l'unica questione che poteva sorgere riguardava una categoria di persone cui venivano affidate funzioni notarili presso le isole e che percepiva non la pensione, ma un'indennità; in quel caso, la magistratura riconobbe che anche a queste persone spettava la pensione. Vi è un disegno di legge che dovrebbe regolamentare la materia, comunque il contenzioso è quasi cessato. Attualmente esso riguarda soprattutto taluni locatari degli immobili, i quali, non rendendosi conto del grande vantaggio che deriva loro dal fatto di abitare in un immobile cui viene applicato rigorosamente l'equo canone e di non correre il rischio di essere sfrattati, non pagano l'affitto.

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, gli immobili ubi-

cati a Roma vengono gestiti direttamente dall'amministrazione, mediante un apposito ufficio, dal punto di vista sia della locazione sia dei lavori che occorre eseguire. Per gli immobili che hanno sede, invece, in altre città d'Italia, l'amministrazione ha utilizzato l'istituto del mandato: vi sono amministratori che hanno il mandato di provvedere, di riscuotere i canoni e via dicendo. Tuttavia in ordine alle locazioni è sempre l'amministrazione che deve decidere; gli amministratori possono solo avanzare proposte adeguate.

Infine, desidero far presente che vengono attuati rigorosamente tutti i piani di investimento.

PRESIDENTE. Ringrazio sentitamente il dottor Niutta e cedo la parola ai colleghi che intendano formulare domande.

GIUSEPPE IANNONE. Vorrei sapere se la Cassa del notariato intenda affrontare, anche attraverso modifiche normative, il problema dei limiti dell'età pensionabile, che è realmente esistente.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, dalla relazione esso risulta essere pari a 231 miliardi, mentre rivalutato ammonta a 375 miliardi; il tasso di rendimento è stato del 4,17 per cento nel 1987, del 4,55 per cento nel 1988 e del 5,55 per cento nel 1989. Rispetto ai dati forniti dai rappresentanti di altre casse, che abbiamo ascoltato in Commissione, questi tassi mi sembrano piuttosto bassi se rapportati all'andamento del mercato. Desidero un chiarimento in proposito.

Le chiedo, infine, quali siano i criteri di valutazione adottati per conferire gli assegni scolastici.

ALCIDE ANGELONI. Pur essendo abituati a leggere relazioni, non ci capita spesso di ascoltare resoconti di questo tipo, che indubbiamente offrono dati di notevole interesse in ordine alle liquidazioni e alle pensioni; tuttavia è stridente il contrasto tra l'entità di queste ultime, il numero dei titolari di pensione diretta e il numero dei titolari di pensione indiretta, che è esattamente il doppio. Da ciò

nasce spontanea la domanda se ai titolari non converrebbe andare in pensione anticipatamente, percepire una pensione inferiore e « godersela » maggiormente. Si tratta tuttavia di valutazioni che spettano agli interessati.

La domanda che invece intendo rivolgerle riguarda il decentramento di cui lei parla nella relazione; voi disponete, infatti, di una sede unica che mal si presta a far fronte a tutte le esigenze. Vorrei sapere se vi sia qualche novità circa le prospettive di realizzare tale decentramento. Si è parlato del patrimonio. Nella relazione è riportato il dato storico di acquisto, poi, come ha ricordato il collega Iannone, vi è stata una rivalutazione nel 1983. Noi vorremmo conoscere il valore attuale, perché in relazione a questo si può discettare sui rendimenti e capire la consistenza reale del patrimonio. Certamente, quando si esaminano le proiezioni per un cinquantennio, si vede che siamo di fronte ad una Cassa « tranquilla ». Proprio in relazione a questo vorrei rivolgere una domanda che può apparire impertinente, ma che per noi è utile ad altri fini e non per una valutazione in ordine ai vostri problemi: quale opinione avete rispetto al problema della riforma pensionistica?

RENZO ANTONIAZZI. I contributi che versano i notai, hanno un qualche collegamento con quelli versati in alcune altre casse? Mi spiego meglio: per i notai è prevista una quota che viene caricata, quando si emette la parcella, sul cliente? Le ostetriche avevano una marca apposita, gli avvocati il « Cicerone », altre categorie adottavano marche aggiuntive rispetto alla parcella. Noi vorremmo capire a cosa corrisponde l'aliquota del 17 per cento. È stato detto che, dopo che l'UTE ha effettuato la valutazione degli immobili, ripaga il 17 per cento circa a favore della Cassa. Vorrei sapere se paghi lo Stato o il cliente, perché questo aspetto non mi è chiaro.

Le altre due domande sono le seguenti. Voi versate il contributo di solidarietà, quello previsto dalla legge, o siete esclusi? Mi riferisco al famoso 2 per

cento di contributo di solidarietà, che le casse obbligatoriamente versano al fondo generale dell'INPS.

Non ho visto, infine, il bilancio: può darsi che l'abbiate consegnato alla Commissione.

PRESIDENTE. Il bilancio della Cassa del notariato è stato portato oggi.

RENZO ANTONIAZZI. In esso vi è la consistenza patrimoniale, ma non si conoscono i dati specifici relativi alla situazione di cassa, ai titoli e via dicendo, tutti i dati necessari per avere il quadro della consistenza patrimoniale dell'ente.

CARLO TANI. Vorrei riallacciarmi alla domanda del relatore a proposito dei tassi di rendimento. Anch'io la condivido in pieno, soprattutto se essi sono messi in relazione agli oneri di mantenimento. Fino al 1989 i tassi di rendimento sono leggermente aumentati, ma gli oneri di mantenimento sono scesi e questo si riflette sulla manutenzione degli stabili. Io sono un inquilino della Cassa del notariato e non vorrei creare commistioni fra la funzione parlamentare e questa situazione, però dovrete cercare di destinare fondi maggiori per la manutenzione. Osservo che in tal caso sarebbero ancora più bassi i tassi di rendimento. Vedo che nel 1989 siamo passati a 1 miliardo e 28 milioni, partendo da 1 miliardo e 200 milioni dell'anno precedente. Siccome siete dei privilegiati e non rientrate nella legge che impone di destinare gli appartamenti a disposizione degli sfrattati, avete un inquilinato che non è moroso, che complessivamente è buono. Vorrei approfittare di questa occasione per invitarvi a curare meglio la manutenzione degli stabili, soprattutto di quelli situati a Roma centro. Quelli esistenti in periferia, che sono nuovi, sono invece tenuti molto bene. Mi freno, altrimenti confondo le due funzioni, il che non voglio fare dal punto di vista etico.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Vorrei rilevare che il personale è più che

raddoppiato nel giro di poco tempo, nonostante l'introduzione di nuove tecnologie. Vorrei chiedere se vi sia una distinzione nell'ambito del personale fra i dipendenti che si dedicano ai compiti propri della cassa, cioè all'erogazione della previdenza, e quelli destinati alla gestione del patrimonio. Ho visto dai dati che in un anno sono state liquidate 80 pensioni e mi sembra eccessivo un numero di 69 dipendenti per liquidare tale numero di pensioni: è vero che si continuano ad erogare quelle liquidate negli anni precedenti, però il rapporto mi sembra molto alto.

Vorrei capire un altro aspetto. L'età massima per la pensione è di 75 anni, ma è possibile andare in pensione anche a 65 (almeno stando a quando avete scritto nella relazione). In tal caso sono necessari trent'anni di servizio, oppure venti anni di servizio. L'età pensionabile va dunque dai 65 a 75 anni, se non ho capito male. A pagina 5 si dice che il trattamento di quiescenza è attribuito ai notai che cessano dalla professione per il raggiungimento del settantacinquesimo anno o per inabilità assoluta e permanente o dopo trent'anni oppure venti anni di servizio purché, abbiano superato i 65 anni di età. Ciò mi fa pensare che si tratti di un'età flessibile fra il sessantacinquesimo e settantacinquesimo anno di età. Se non è così, vorrei capire meglio.

In altra parte della relazione si fa riferimento ad una pensione minima di 3 milioni e 500 mila lire al mese per dieci anni di contributi. Vorrei capire se ai fini dell'erogazione della pensione minima la contribuzione minima debba essere di dieci oppure di venti anni, perché il conto non mi torna.

Vorrei conoscere i criteri di erogazione dell'assistenza seguiti dalla Cassa. Vi sono competenze assistenziali che sono minime, però occorre conoscere i criteri di accesso. Vengono erogati ad esempio assegni scolastici per i figli dei notai oppure per gli orfani che frequentino la scuola del notariato: se gli orfani frequentano un'altra scuola, non viene dato alcun assegno?

Nell'ultima pagina si fa riferimento alle disponibilità per quanto riguarda i piani di investimento, in relazione ai quali la Cassa è vincolata da una serie di leggi. Su un secondo capoverso si afferma che le somme disponibili vengono distribuite secondo le aliquote previste dalle leggi, però sono possibili deroghe autorizzate dal Ministero del lavoro e da quello del tesoro nei settori immobiliari e mobiliari. Vorrei sapere se in quest'ultimo periodo vi siano state deroghe e cosa abbiano riguardato.

PRESIDENTE. La relazione del presidente Niutta ha suscitato molto interesse. Prego quest'ultimo di fornire risposte il più possibile concise, tenendo presente che per alcune questioni, come quelle relative agli immobili, potrà fare riferimento alla memoria che ci invierà successivamente.

PEPPINO NIUTTA, *Presidente della Cassa nazionale del notariato*. Ho affermato che la contribuzione è commisurata al 17,973 per cento della parcella ed è a carico dei notai. A favore dell'ente che funge da esattore, cioè l'Archivio notarile o l'ufficio del registro, è destinata una quota pari al 2 per cento di quello che si riscuote. Si tratta in sostanza di un aggio.

Il problema del limite di 75 anni di età non è stabilito dall'ordinamento della Cassa, ma dall'ordinamento notarile: fino a quando la professione si potrà svolgere fino a 75 anni, la Cassa del notariato si dovrà adeguare. Eventuali modifiche potranno essere introdotte solo in sede di ordinamento notarile. Nell'ambito della categoria è in corso un dibattito circa l'opportunità di ridurre il limite di età oltre il quale non si possa accedere nel notariato. Oggi ciò è possibile fino a cinquant'anni e quindi si può esercitare la professione di notaio fino a settantacinque anni. Si discute anche sull'opportunità di fissare il limite massimo di settanta anni ai fini dell'esercizio della professione. È una questione che si sta dibattendo nell'ambito della categoria, ma è un problema di ordinamento professio-

nale, in relazione al quale la Cassa non può fare altro che recepire le norme vigenti.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere l'orientamento prevalente in tale dibattito.

PEPPINO NIUTTA, *Presidente della Cassa nazionale del notariato*. Ci si sta orientando nel senso di ridurre a settant'anni il limite massimo entro cui sia possibile esercitare la professione di notaio, riducendo contemporaneamente il limite di età per poter partecipare ai concorsi. Si ritiene che sia preferibile far accedere nella categoria persone ancora giovani e in un certo senso non « spremute ». Questo è l'orientamento prevalente.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, la Cassa non ha mai provveduto ad una sua rivalutazione, ma si è avvalsa della cosiddetta INVIM straordinaria per stabilire gli indici di incremento. In verità non si è ancora proceduto al prescritto inventario perché l'ausilio dell'Ufficio tecnico erariale, che una volta era possibile, oggi viene negato e bisognerebbe affidare tale incarico a professionisti. La spesa sarebbe elevata, non so con quanta utilità, dal momento che l'attuario tiene conto dell'indice che è stato fissato dal 1983 ad oggi.

La percentuale di reddito non è esaltante, però bisogna tener conto che molti immobili sono locati ad uso abitativo, il che significa che si dispone del 3,85 per cento - che è l'indice previsto per l'equo canone - cui bisogna detrarre tutte le somme necessarie per la gestione degli immobili stessi. La percentuale dell'indice si è recentemente innalzata perché non è stata rinnovata la disposizione legislativa che imponeva fino al 1985 di acquistare almeno il 20 per cento di immobili da destinare ad uso abitativo. È evidente che la Cassa nazionale del notariato non ha più acquistato case di abitazione, ma solo negozi ed uffici perché rendono di più.

PRESIDENTE. Nei bilanci che ci avete fornito sono contenuti anche gli elementi patrimoniali con le relative destinazioni d'uso?

PEPPINO NIUTTA, *Presidente della Cassa nazionale del notariato*. No, c'è solo l'elenco degli immobili. Completeremo la documentazione se la Commissione lo ritiene necessario.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Niutta.

PEPPINO NIUTTA, *Presidente della Cassa nazionale del notariato*. Gli assegni scolastici vengono concessi ai figli dei notai secondo un criterio preciso e sono suddivisi fra l'università e la scuola media superiore, sempre però a condizione di un certo livello di votazione. L'assegnazione avviene in base ad una graduatoria, ma devo dire che non sempre si riesce a raggiungere il numero stabilito. Al momento non so indicare la somma relativa a ciascun assegno.

PRESIDENTE. Sarebbe molto utile per la Commissione conoscere il regolamento relativo alla concessione degli assegni scolastici.

PEPPINO NIUTTA, *Presidente della Cassa nazionale del notariato*. Lo fornirò senz'altro; posso per il momento dirvi che per la scuola secondaria inferiore sono previsti 165 assegni per 300 mila lire ciascuno, per la scuola secondaria superiore 55 assegni per 170 mila lire, per i corsi universitari 120 assegni per 840 mila lire.

In relazione agli assegni scolastici rispondo anche ad un'altra domanda. La Cassa per il notariato, per incoraggiare una specializzazione e per migliorare la categoria, favorisce anche coloro i quali seguono le scuole del notariato (e non altra scuola di specializzazione). Ricordo che tale scuola si frequenta una volta conseguita la laurea e dopo essersi iscritti come praticanti presso un notaio. Le principali scuole si trovano a Roma e a Napoli, ma ormai ve ne sono altre in molte città italiane curate dai vari consigli notarili. Anche di questo aspetto curato dalla Cassa consegno alla Commissione la relativa documentazione.

Senatore Angeloni, quanto lei ha osservato circa il rapporto fra pensioni dirette ed indirette è vero, però nella generazione passata fra marito e moglie esisteva una notevole differenza d'età, mentre ora le cose sono cambiate, per cui non è possibile aumentare le pensioni se non in base a quanto previsto dallo studio attuariale.

Al riguardo mi preme ricordare che è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato. Nella mia qualità di direttore generale non approvavo un aumento che era stato stabilito in misura eccessiva; la Cassa impugnò il provvedimento emanato dal ministro su mia proposta e fece ricorso al Consiglio di Stato che diede torto all'amministrazione con la motivazione che essendoci lo studio attuariale che stabilisce una certa pensione, l'ammontare di questa non può variare. I pensionati vorrebbero che aumentasse, ma ciò non è possibile perché, essendo le donne più giovani, le pensioni indirette sarebbero comunque in misura superiore.

ALCIDE ANGELONI. L'intenzione della mia domanda era che forse sarebbe meglio che i notai andassero prima in pensione.

PEPPINO NIUTTA, *Presidente della Cassa nazionale per il notariato*. Quanto al decentramento, la Cassa ha una caratteristica rispetto ad altre casse analoghe perché non possiede uffici decentrati, però di fatto questi esistono, in quanto vi è osmosi tra la Cassa e i vari consigli notarili dislocati sul territorio nazionale utilizzando la struttura. Com'è noto, in ogni sede di tribunale vi è un consiglio notarile, per cui attraverso quest'ultimo è possibile acquisire tutti gli elementi necessari per le prestazioni istituzionali. Pensare ad un decentramento maggiore non è possibile perché significherebbe istituire inutilmente uffici che inciderebbero sulla redditività.

La categoria è contraria alla riforma pensionistica che si intende portare avanti in base alla motivazione che si tratta di fondi propri. Quanto ai contri-

buti sono a carico del cliente. Esiste una tariffa professionale approvata dal Ministero di grazia e giustizia alla quale si aggiunge una quota variabile da notaio a notaio. Sulla somma in questione il notaio versa il 17 più il 2 per cento all'INPS per l'assistenza medica. In senso lato si tratta di una somma a carico del cliente perché quando si prevede la tariffa professionale si tiene conto di questa percentuale che andrà alla Cassa del notariato. In effetti per i notai non è previsto il pagamento delle marche come per altre professioni (una volta vi erano le marche « Cicerone » e « Giotto »).

Sugli accertamenti valore e sulle transazioni che vengono fatte dai notai non si aggiunge nulla a ciò che è stato pagato tramite gli archivi notarili se il valore resta fermo, se invece dopo le commissioni il valore viene aumentato il cliente deve pagare la percentuale che spetta alla Cassa del notariato; su questa percentuale l'ufficio del registro percepisce un aggio del 5 per cento.

Il pagamento del contributo di solidarietà non è previsto per la Cassa del notariato. Il bilancio della Cassa, come ho già detto, è a vostra disposizione.

Circa il miglioramento degli stabili di proprietà dell'ente faccio rilevare che già da due anni stiamo portando avanti un'attività di questo genere soprattutto per quanto riguarda i vecchi edifici che si trovano nel centro storico della città. Si tratta di lavori prevalentemente esterni che ci ripagheranno nel senso che si avrà un incremento nel valore del patrimonio immobiliare pur rimanendo il reddito immediato basso.

La onorevole Lodi mi ha chiesto il perché del raddoppio del personale impiegato presso la Cassa. In effetti può sembrare una cifra alta anche perché fino a che non vi sono stati mutamenti negli adempimenti necessari alla compilazione del bilancio (prima della legge n. 70 il bilancio era predisposto con il sistema commerciale della partita doppia) il numero del personale addetto era esiguo, mentre oggi in considerazione di questo ulteriore lavoro si spiega l'aumento del

personale medesimo. A tal proposito debbo dire che il Ministero del tesoro, di concerto con i Ministeri di grazia e giustizia, del lavoro e del bilancio ha condotto un accertamento dal quale è risultato - sempre in considerazione dell'attività svolta dalla Cassa - che il personale impiegato è esattamente quello necessario.

Per quanto riguarda l'attività lavorativa vera e propria, la Cassa è divisa in unità organiche. Una provvede al pagamento delle pensioni, degli assegni d'integrazione, di quelli scolastici e di tutti gli altri assegni in genere. Vi è poi un'unità organica che provvede esclusivamente alla gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare; come voi saprete la Cassa del notariato, diversamente dagli altri enti analoghi, possiede anche azioni oltre ai titoli di Stato. Tutto questo ci porta ad avere un contenzioso con il Ministero delle finanze in riferimento alle eventuali plusvalenze. Ripeto, la gestione patrimoniale non è semplice, soprattutto se si consideri il numero delle persone con le quali si ha a che fare (si tratta di centinaia e centinaia di persone); da ciò si può comprendere la necessità di una netta divisione del lavoro degli uffici, anzi le intenzioni sarebbero quelle di potenziare gli uffici preposti a tale gestione.

L'età massima pensionabile è, in un certo senso, variabile. Diversamente dalle altre professioni, nel caso in cui il notaio muoia è previsto il pagamento della pensione alla vedova (o al vedovo) a prescindere dall'età e dal pagamento dei contributi. Vi è poi l'ipotesi di pensione rilasciata in caso di invalidità, in questo caso è necessaria una contribuzione minima di dieci anni. Inoltre vi è il caso di cessazione volontaria dall'attività di notaio, caso in cui è necessaria una contribuzione di trent'anni. I limiti massimi sono dati dall'età, settantacinque anni, e dai cinquant'anni di contribuzione, legata all'esercizio della professione notarile.

Per quanto riguarda le deroghe, la Cassa non ne ha bisogno; sul piano amministrativo non ne abbiamo salvo le ipotesi previste dalla legge relativamente ai

beni immobiliari, (20 per cento, ed altre percentuali sempre stabilite a termini di legge).

PRESIDENTE. La ringrazio per il contributo dato ai nostri lavori. Come ho già detto vi sarà inviato al più presto un questionario relativo ai beni immobiliari, che è per noi di grande importanza poiché ci permetterà di effettuare confronti sui vari rendimenti, questionario che vi preghiamo di restituirci entro i 31 luglio prossimo. Ribadisco, ove lo riterrete opportuno, che potrete inviarci ulteriore documentazione scritta.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI**

Audizione del presidente del Fondo Cassa di risparmio di Asti, ragioniere Gianni Franzoso.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Fondo Cassa di risparmio di Asti, ragioniere Gianni Franzoso, accompagnato dal consigliere d'amministrazione, ragioniere Gian Carlo Fornaca. Vi ringrazio per aver accolto il nostro invito e vi do la parola.

GIANNI FRANZOSO, Presidente del Fondo Cassa di risparmio di Asti. Come gli onorevoli deputati e senatori sanno, abbiamo inviato loro una scheda anagrafica in quanto non è stato possibile avere contatti - se non telefonici - con il nostro coordinatore; non sapevamo, in sostanza, di quale materiale avreste avuto bisogno. Riteniamo che la nostra scheda anagrafica sia stata sufficientemente

chiara, avendo carattere riassuntivo e fornendo chiarimenti in ordine al Fondo, al modo in cui viene amministrato e alle disposizioni legislative che lo regolano. Ci riserviamo eventualmente di far pervenire alla Commissione un'ulteriore documentazione, qualora i membri lo ritengano opportuno.

Ricordo che il Fondo di previdenza per il personale della Cassa di risparmio di Asti è stato costituito in base alla legge 20 febbraio 1958, n. 55, e gestisce esclusivamente la previdenza obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, escludendo quindi ogni altro intervento a carattere assistenziale. È stato riconosciuto ente morale con decreto 19 giugno 1969, n. 654. È dotato di personalità giuridica privata e come tale è iscritto al registro delle persone giuridiche al tribunale di Asti, al n. 17. Ha sede in Asti, in piazza Libertà 1, sede presso la quale è situata anche la Cassa di risparmio di Asti.

Lo statuto vigente è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1976, n. 194, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 dell'11 maggio 1976, successivamente modificato con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1989, n. 1076, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 1990.

Poiché i commissari hanno già potuto prendere visione della restante parte della relazione loro inviata, ritengo preferibile terminare il mio intervento e restare a disposizione della Commissione per eventuali domande.

RENZO ANTONIAZZI. Desidero rivolgervi alcuni quesiti, precisando fin d'ora che potrete riservarvi di farci pervenire le risposte in un momento successivo, qualora non foste in grado di farlo nella seduta odierna.

La prima domanda è la seguente; non ci è stato fornito (a meno che non l'abbiate depositato in queste ultime ore) il bilancio del Fondo con tutti i dati relativi al patrimonio e ai beni mobili ed immobili, che ci consentirebbe di avere un

quadro complessivo; anche se voi nella relazione parlate di una parte del rendimento, non sappiamo a quali beni si faccia riferimento. Ribadisco che se non siete in grado di fornirci il materiale ora, potrete farlo successivamente.

Vorrei inoltre conoscere l'importo dei contributi - che non risulta dalla relazione - a carico dei lavoratori e del datore di lavoro, nonché i criteri riguardanti l'erogazione delle prestazioni; in altri termini, desidero sapere se siate agganciati o meno all'INPS.

Vengo ora ad un quesito di carattere politico. Poiché mi sembra che gran parte delle banche sia assicurata, nel sistema obbligatorio generale, all'INPS, vorrei capire quali siano gli elementi che hanno indotto alla creazione di una cassa autonoma al di fuori del sistema di carattere generale. Questa domanda fa da *pendant* a quella concernente i criteri per l'assegnazione delle prestazioni.

PRESIDENTE. Poiché entro la fine dell'anno la Commissione dovrà presentare una relazione al Parlamento, faccio presente ai nostri ospiti che sarà necessario disporre dei dati analitici riguardanti i bilanci; tale documentazione formerà certamente oggetto di una successiva discussione da parte della Commissione.

GIANNI FRANZOSO, Presidente del Fondo Cassa di risparmio di Asti. Per quanto concerne il bilancio del Fondo, dispongo in questo momento di una copia che deposito alla Commissione; tuttavia il documento non contiene l'elenco analitico delle proprietà immobiliari del Fondo, elenco che eventualmente vi farò pervenire. Per i criteri di determinazione dei contenuti - è una delle domande rivolte dal senatore Antoniazzi - lascerei la parola al ragionier Gian Carlo Fornaca che illustrerà l'argomento.

GIAN CARLO FORNACA, Consigliere d'amministrazione del Fondo Cassa di risparmio di Asti. Sono consigliere del fondo in rappresentanza del personale. Il nostro Fondo, infatti, è gestito da un con-

siglio d'amministrazione formato da tre rappresentanti eletti dal consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Asti e da tre rappresentanti eletti direttamente dal personale con voto segreto.

In relazione alla domanda cui dobbiamo rispondere, relativa ai criteri di determinazione dei contributi, in effetti nella relazione vi è una lacuna ed eventualmente invieremo un supplemento, se sarà necessario.

Il personale contribuisce con il 5 per cento, anziché con il 7,81 per cento dell'INPS. La Cassa di risparmio di Asti contribuisce con il 15 per cento di contributi obbligatori, per cui il totale dei contributi obbligatori al Fondo esonerato è pari al 20 per cento, inferiore al contributo globale che è versato all'INPS. L'Istituto per altro integra con un contributo straordinario del 6 per cento.

Il contributo del 15 per cento versato dalla Cassa di risparmio di Asti è integrato da un contributo straordinario pari attualmente al 6 per cento, che porta ad un totale dei contributi pari al 21 per cento da parte della Cassa di risparmio di Asti; considerando anche il 5 per cento versato dal personale, si arriva al 26 per cento, che è sostanzialmente uguale al contributo versato all'INPS dalle aziende che non hanno fondi esonerati, pari al 25,90 per cento.

Per quanto riguarda i criteri di erogazione, il nostro Fondo prevede prestazioni diverse da quelle erogate dall'INPS. La peculiarità principale è che con il nostro Fondo è possibile andare in pensione al massimo al trentacinquesimo anno mentre la pensione è commisurata al 75, anziché al 70 per cento della retribuzione. È anche possibile restare in servizio fino al quarantesimo anno, ma questo non è un diritto. In questo caso la pensione aumenta solo dell'1 per cento all'anno, per cui in totale si potrà arrivare all'80 per cento come massimo. In tale ipotesi la situazione è identica a quella dell'INPS, perché a 40 anni di servizio si corrisponde una pensione commisurata all'80 per cento della retribuzione.

Per quanto riguarda il personale femminile, le donne oggi hanno il diritto di

andare in pensione dopo oltre trent'anni di servizio, anziché 35. Tale diritto rappresenta una peculiarità rispetto alla normativa generale dell'INPS. Non esiste invece il diritto ad un pensionamento minimo. In realtà, possiamo chiedere all'Istituto, cioè alla Cassa di risparmio di Asti, di prevedere il pensionamento dopo 25 anni di servizio, però questo non un diritto: l'Istituto può rifiutare, anche perché nel caso contrario è costretto a versare al Fondo i notevoli contributi necessari per coprire la differenza. È una facoltà che in qualche caso è stata utilizzata, ma non si tratta di esempi molto numerosi.

Per quanto riguarda l'età pensionabile, vi sono altri criteri che ci differenziano rispetto all'INPS. La pensione è calcolata sull'ultimo anno e non sulla media degli ultimi cinque, anche se dovremo cominciare a occuparci dei criteri INPS perché il disegno di legge n. 3124 ci porterà fuori dall'esonerato e automaticamente diventeremo un fondo integrativo, di cui è prevista una gestione speciale presso l'INPS. Di fatto entreremo in un regime transitorio per qualche anno e non saremo più esonerati.

Per quanto riguarda la pensione, essa viene calcolata sostanzialmente sulle retribuzioni erogate nell'ultimo anno di servizio, anche se non vengono prese in considerazione tutte le voci, come ad esempio quelle di tipo prestazionale (indennità casa) e i compensi per lavoro straordinario. Infatti, non sarebbe logico calcolare queste voci solo in relazione all'ultimo anno: calcolandole su cinque anni, si otterrebbe una media e ciò sarebbe più logico.

Un altro criterio è che non esiste e non è mai esistito un « tetto »: se la pensione è calcolata su una base di 200 milioni (parliamo di un direttore generale, quindi di un'ipotesi non molto frequente) il 75 per cento si applica su tale cifra.

Non vi sono altre differenze. Non so se i criteri di reversibilità siano diversi: da noi si eroga il 60 per cento per le vedove, più un venti per cento per ogni figlio minore. Mi sembra che la situazione sia identica a quella dell'INPS. Non

mi risulta che vi siano altre differenze sostanziali.

Vi è poi l'ultima domanda. Intanto noi ci differenziamo dal Banco di Napoli. Le banche che hanno fondi esonerati in base alla legge sono sette: cinque Casse di risparmio, tra cui la nostra, molto piccola, e due « mostri » come il Monte dei paschi di Siena e l'Istituto San Paolo di Torino. Il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia non hanno fondi esonerati, ma le prestazioni pensionistiche sono direttamente a carico del bilancio dell'istituto. È una situazione del tutto particolare. Mi sembra che il disegno di legge n. 3124 sia partito considerando soprattutto i fondi, ma fortunatamente *in extremis* è stato formulato l'articolo 3, relativamente « passabile ». Intendiamoci, non voglio criticare il Parlamento!

Ci è stato chiesto perché esistiamo. In Piemonte vi sono anche i fondi della Cassa di risparmio e del San Paolo di Torino. Noi siamo, come suol dirsi, presi in mezzo. Di fatto siamo a pochissimi chilometri da Torino. Probabilmente subito dopo la guerra, quando la maggioranza delle banche optarono per l'assicurazione obbligatoria e non per la costituzione di fondi integrativi (il che peraltro ha portato la maggioranza delle banche ad erogare prestazioni pensionistiche superiori alle nostre, considerando il trattamento INPS e i possibili trattamenti integrativi privati), l'influenza di questi grossi Istituti ha indotto i nostri amministratori, impiegati e sindacati dell'epoca a mantenere e difendere questa forma di previdenza, allineandosi alla Cassa di risparmio e al San Paolo di Torino vale a dire ai nostri concorrenti sulla piazza.

Tale scelta probabilmente non è stata mossa da motivazioni « politiche » ma nemmeno tecniche. È una scelta derivata dalla volontà di adeguarsi all'atteggiamento dei due Istituti dianzi citati, in presenza della potenzialità economica necessaria allo scopo. Non dimentichiamo che alla base di tutto questo discorso vi è il patrimonio concreto di immobili e di titoli assegnato ai nostri fondi, non soltanto le prestazioni e i contributi.

Riepilogheremo quanto affermato in un documento suppletivo, che espliciti più chiaramente i concetti espressi.

PRESIDENTE. I rappresentanti del Fondo della Cassa di risparmio di Asti hanno portato con sé la copia del bilancio, che daremo al relatore. Vi saremo grati se ci vorrete inviare dati analitici sul patrimonio e sul rendimento di essi. Questo è un aspetto che abbiamo preso in considerazione in relazione a tutti gli enti, in modo tale da verificare i propositi della corretta e buona amministrazione, nonché il rendimento patrimoniale. Vi ringrazio ancora per la vostra collaborazione.

Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica, generale Giovanni Tricomi.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che dell'audizione odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dell'audizione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del generale di divisione aerea Giovanni Tricomi, presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica, accompagnato dal colonnello Nicola Pitaro, capo ufficio Casse, e dai sindaci, colonnello Aurelio Saudella e capitano Giuseppe Bottigliero.

Ringrazio i rappresentanti della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica per avere aderito all'invito della Commissione. Do la parola al generale Tricomi per una breve illustrazione dei problemi che si trova ad affrontare nella sua qualità di presidente delle due Casse.

GIOVANNI TRICOMI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. La relazione che abbiamo

inviato contiene numerosi dati fondamentali per la conoscenza delle Casse; pertanto, mi limiterò a svolgere alcune brevi osservazioni.

Per quanto riguarda la Cassa ufficiali dell'aeronautica, essa è disciplinata dalla legge 4 gennaio 1937, n. 35, e da successivi regolamenti; ad essa è conferita personalità giuridica ed è sottoposta a vigilanza del ministro della difesa. È amministrata da un consiglio d'amministrazione composto da cinque membri, di cui quattro nominati dal ministro della difesa ed uno dal ministro del tesoro. Il presidente di norma è l'ufficiale più elevato in grado tra i membri nominati e normalmente si identifica con il direttore generale della direzione generale del personale militare dell'aeronautica.

Il controllo delle operazioni sui bilanci è affidato ad un collegio sindacale composto da tre membri, di cui due nominati dal ministro della difesa ed uno dal ministro del tesoro (e qui è presente uno dei membri del consiglio sindacale). I membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci vengono designati dallo stato maggiore dell'aeronautica prima della nomina da parte dei ministri competenti.

Passando ad esaminare l'attività effettivamente svolta dalla Cassa, posso dire che l'indennità supplementare nasce dall'assoggettamento degli stipendi annui lordi degli ufficiali ad una ritenuta a favore della Cassa pari al 2 per cento dell'80 per cento dell'ammontare degli stessi stipendi. L'importo di tale ritenuta viene accreditato alla Cassa dalla ragioneria centrale del Ministero della difesa.

Come ho detto, la misura dell'indennità supplementare corrisponde al 2 per cento dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo percepito nel servizio permanente. In sostanza, per chi cessa il servizio il calcolo del 2 per cento dell'80 per cento, ai fini dell'indennità supplementare, viene effettuato sull'ultimo stipendio moltiplicato per gli anni di servizio.

Uno dei problemi sorti recentemente riguarda la mancanza, in questo calcolo

delle indennità, della tredicesima mensilità. Pertanto, si sta portando avanti un'azione tendente ad inserire anche quest'ultima nel calcolo, azione che si concretizzerà probabilmente in una proposta di legge. Aggiungo che l'indennità supplementare non è soggetta alla tassazione IRPEF.

Oltre a svolgere tale attività, la Cassa concede anche prestiti agli iscritti; questi vengono concessi in presenza di comprovate gravi malattie nell'ambito del nucleo familiare o per altri casi di effettiva grave necessità per un importo massimo - stabilito dal ministro della difesa - di 7 milioni di lire al quale viene applicato un interesse del 5 per cento.

Gli iscritti sono tutti gli ufficiali dell'aeronautica in servizio permanente effettivo e gli ufficiali del ruolo ad esaurimento, che è un ruolo particolare istituito nel 1973.

Le liquidazioni dell'indennità supplementare vengono disposte molto rapidamente, nel giro di 30 giorni. Tuttavia, poiché la Cassa dispone di un sistema automatizzato, gli uffici sono in grado di effettuare i calcoli nell'arco di un tempo ancora più breve.

È evidente che tutto ciò dà un'immagine positiva della Cassa ufficiali nei confronti di tutto il personale, soprattutto perché non è necessario attendere tempi lunghi per la determinazione dell'indennità grazie al fatto che essa non è assoggettata all'IRPEF, come ho già ricordato.

Il personale che opera nell'ambito dell'ufficio è dell'aeronautica, inserito nella direzione generale del personale, di cui sono direttore. Ciò permette una maggiore possibilità di operare in tempi reali direttamente con il presidente che è nello stesso tempo direttore generale degli stessi ufficiali che operano nell'ufficio. Come dicevo, abbiamo ottenuto questa notevole informatizzazione nell'ambito degli uffici utilizzando il sistema dei *personal computer*, il che ci ha permesso di accelerare tutte le operazioni finali.

Per quanto riguarda il contenzioso debbo dire che questo è ridotto al minimo ed è dovuto solo ad una questione

che si è venuta a determinare alcuni anni fa quando con decreto ministeriale alla nostra categoria è stato concesso di avere una promozione aggiuntiva alla vigilia del pensionamento. A tale proposito vi è stata un'interpretazione ministeriale per cui il calcolo dell'indennità supplementare non deve tenere conto della promozione alla « vigilia », perché su questo nuovo grado non vi sono stati pagamenti; in tal senso non era giusto un calcolo aggiuntivo dell'indennità supplementare. Alcuni ufficiali, però, vorrebbero ottenere questo riconoscimento ed hanno presentato ricorso, ma finora gli organi amministrativi non si sono pronunciati.

Il patrimonio della Cassa è costituito da due immobili siti nell'area di Roma, uno in via Calamatta (zona Prati) ed uno in Via Masurio Sabino (zona Prenestino). Questi immobili sono posseduti in comproprietà con la Cassa sottufficiali nella misura di un mezzo quello di via Calamatta e un quarto quello di via Masurio Sabino. Attualmente sono riportati in bilancio con il prezzo del valore storico d'acquisto di 301.755.000 lire. Sono dati in locazione al Ministero della difesa che li utilizza ad uso uffici (stabile di Via Calamatta), ed alloggi per sottufficiali (quello di via Masurio Sabino). Il contratto di locazione con l'amministrazione della difesa è stato stipulato previa acquisizione del nulla osta dell'intendenza di finanza di Roma; i canoni sono di 100 milioni per l'immobile di via Calamatta e 300 milioni per quello di via Masurio Sabino, ai quali vanno ad aggiungersi le maggiorazioni ISTAT che si registrano annualmente. Tenuto conto della proprietà divisa, le quote di spettanza della Cassa ufficiali sono rispettivamente di 50 e 75 milioni. Vi sono poi i locali del piano terra dello stabile di via Calamatta, dati in locazione con un canone di 13 milioni 800 mila lire, la cui quota della Cassa ufficiali è di 6 milioni 900 mila lire. Le spese di manutenzione per il 1989 sono state di 21 milioni 321 mila lire.

La situazione finanziaria è abbastanza soddisfacente, il rapporto contributi-prestazioni è ottimo, noi riteniamo di non

avere problemi per il futuro per far fronte a tutte le liquidazioni relative alle indennità supplementari che dovremo predisporre per il personale che sarà posto in pensione prossimamente. Con riferimento al conto consuntivo del 1989 è da osservare come l'importo dei contributi prescritti, maggiorato dai rendimenti prodotti dagli immobili ci consenta di far fronte a queste necessità in maniera positiva. Attualmente il patrimonio netto ammonta a 3 miliardi 122 milioni di lire.

Il rapporto beneficiari-iscritti è del 2,66 per cento, come i commissari hanno modo di rilevare dalla documentazione che abbiamo recato. L'importo medio delle liquidazioni è di 11 milioni 596 mila lire *pro capite*. Per quanto riguarda i proventi, gli importi relativi alle ritenute di cui abbiamo detto vengono normalmente impiegati nell'acquisto di titoli del debito pubblico o in altri investimenti espressamente autorizzati dal ministro. Per l'esattezza nel corso degli anni sono stati acquistati gli immobili cui mi sono riferito poco fa e buoni ordinari del tesoro che vengono riportati in bilancio. Il senatore Zanella, in incontri informali avuti precedentemente a questa riunione ci aveva chiesto alcuni chiarimenti che noi gli abbiamo inviato tramite *fax* alla sua residenza di Mestre e che lasciamo in copia alla Commissione. In particolare, per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare si ritiene utile far presente che il consiglio d'amministrazione ritiene opportuno prevedere l'adeguamento degli immobili a valore corrente, dal momento che in bilancio viene riportato sempre il valore storico che non dà l'idea esatta del patrimonio effettivo (di gran lunga superiore ai 300 milioni). Dal momento che la proprietà è delle due Casse dovremo riunire i due consigli di amministrazione per deliberare sul da farsi.

Quanto ad eventuali pericoli di sbilanciamento, da parte nostra possiamo affermare che attualmente non si profilano difficoltà; queste potrebbero verificarsi solo nel caso di un esodo massiccio degli ufficiali per un prepensionamento oppure nel caso in cui venissero concessi aumenti

rilevanti della dirigenza militare; in quest'ultimo caso, dato che i calcoli dell'indennità supplementare vengono effettuati sull'ultimo stipendio, ci esporremo ad esborsi notevoli che non corrispondono a quanto introitato nel corso degli anni. questi sono gli indici di pericolo che, tuttavia, riteniamo assai improbabili almeno a medio termine.

Per quanto riguarda la Cassa sottufficiali, debbo dire che la parte normativa e statutaria è pressoché identica, sia per quanto riguarda i compiti del consiglio d'amministrazione, sia per le nomine effettuate da parte ministeriale. Stesso discorso per quanto riguarda l'indennità supplementare e la percentuale pagata dagli iscritti, 2 per cento sull'80 per cento dello stipendio annuo; anche per i sottufficiali viene richiesta la tredicesima mensilità. In sostanza non vi è nulla di diverso.

Una differenza può invece essere data dalle cifre che possono essere richieste in prestito dai sottufficiali, poiché queste sono più basse rispetto a quelle previste per gli ufficiali; le modalità di restituzione sono però le medesime, il tasso è uguale, cioè il 5 per cento.

Gli iscritti sono sottufficiali dell'aeronautica militare, le liquidazioni avvengono entro trenta giorni dalla richiesta, l'immagine è ottima, gli uffici sono gli stessi anche per quanto riguarda l'organizzazione che avviene ormai tramite *personal computer*. Alle proprietà degli immobili cui ho già accennato si aggiunge quella - di totale proprietà della Cassa sottufficiali - dell'immobile di via Fontani.

In sostanza, non cambiano i concetti ispiratori degli investimenti che vengono fatti a seguito dei pagamenti versati dagli iscritti (BOT, CCT, eccetera). Il patrimonio netto è molto più florido, molto più consistente rispetto a quello della Cassa ufficiali, ed ammonta a circa 9 miliardi. Non prevediamo che possano sorgere problemi di alcun genere, in quanto tale disponibilità finanziaria può soddisfare ampiamente qualsiasi esigenza e ci conferisce molta sicurezza.

Per quanto riguarda i prestiti, in considerazione dell'esistenza di questo florido patrimonio era emersa l'opportunità di ampliare l'entità dei prestiti - che per i sottufficiali sono alquanto ridotti - nonché la casistica in relazione alla quale sarebbe possibile concederli. Anche in questo caso vale il discorso della rivalutazione del costo degli immobili che deve essere riportato al valore effettivo, corrente, e non a quello storico, con lo stesso indice di pericolo ipotetico nel caso di massiccio ed improvviso esodo dei sottufficiali.

In definitiva, ritengo che le due Casse siano in una situazione molto florida e positiva ed offrano un'immagine notevolmente efficace nei confronti di ufficiali e sottufficiali delle forze armate. Il personale paga questo contributo mensile senza nemmeno accorgersene ed alla fine ottiene un beneficio che, come dicevo, si aggira su una media di 10 milioni elevabili anche a 15, 18, 20 in base agli anni di servizio; esso rappresenta effettivamente un piccolo aiuto nel momento in cui ci si distacca dal servizio e si possono incontrare difficoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
SERGIO COLONI

RENZO ANTONIAZZI. Desidero innanzitutto esprimere un sincero apprezzamento per la puntualità e la completezza delle relazioni che avete inviato alla Commissione.

Nel merito, mi limito ad evidenziare solo poche questioni. In primo luogo, vi è l'esigenza di procedere ad una rivalutazione del valore degli immobili che riguarda non solo le vostre due Casse, ma in generale tutti gli istituti di previdenza sottoposti al controllo di questa Commissione, perché altrimenti si registra una discrasia nei fatti: da un immobile di 300 milioni ricaviamo un affitto di 250-300 milioni, con un rendimento del 100 per cento. Sappiamo che così non è. Nell'interesse vostro ed in relazione al censimento che stiamo effettuando anche sull'entità

complessiva degli immobili, occorre procedere ad un'obiettiva rivalutazione degli stessi e, sulla base dei nuovi valori, calcolare ovviamente i rendimenti.

In secondo luogo, vorrei sollevare una questione alla quale lei in parte ha già risposto: desidero sapere di quanto personale dispongono le Casse e da chi viene pagato quest'ultimo. Lei ha già osservato che viene pagato dal Ministero della difesa. Concordo anch'io sull'esigenza (soprattutto per quanto attiene i sottufficiali) di giungere ad una omogeneizzazione di alcune prestazioni; nel caso specifico, la Cassa, a fronte di maggiori disponibilità finanziarie, patrimoniali, ha trattamenti che invece, almeno dal punto di vista dei prestiti, sono inferiori. Per il resto, i trattamenti stessi sono uguali e sono collegati agli anni di servizio ed allo stipendio percepito.

L'ultima domanda che intendo formulare, alquanto provocatoria, l'ho già rivolta ai rappresentanti delle Casse della marina e la porrò anche a quelli dell'esercito: continuo a non capire perché debbano esistere due Casse disciplinate dalla stessa normativa e caratterizzate dagli stessi criteri. Posso comprendere le ragioni di carattere storico - essendo sorte in tempi differenti - nonché quelle collegate ad eventuali problemi concernenti le gerarchie militari, anche se non so se tali questioni siano realmente esistenti. Non riesco tuttavia a capire - lo ribadisco - per quale motivo debbano esistere due Casse uguali che liquidano le stesse prestazioni; a mio avviso, un'operazione che conducesse all'unificazione delle Casse rappresenterebbe un atto dovuto, anche se mi rendo conto che non è possibile effettuarla a tavolino. La marina, l'aeronautica, l'esercito, la Guardia di finanza hanno un proprio consiglio d'amministrazione; dovremmo evitare la duplicazione di questi organi. Tuttavia, senza spaziare troppo, mi limiterei, almeno in questa fase, all'unificazione delle due Casse dell'aeronautica; non sto ancora parlando di una unificazione generale riguardante le tre forze armate. Le relazioni che ci avete inviato sulle due Casse

sono identiche, salvo alcuni elementi di bilancio che si differenziano per i motivi che lei ci ha esposto.

Concludo ribadendo l'apprezzamento per la precisione delle relazioni fornite.

ALCIDE ANGELONI. Mi unisco all'apprezzamento manifestato dal collega Antoniazzi, in considerazione non solo del contenuto delle relazioni (che ovviamente rappresenta l'aspetto più importante) ma anche della loro veste grafica.

Vorrei un chiarimento in ordine al patrimonio. Mi sembra di aver capito che il patrimonio complessivo della Cassa sottufficiali ammonta a 9 miliardi, dei quali 5,92 sono dati dal portafoglio titoli.

GIOVANNI TRÌCOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica*. Sì, esattamente.

ALCIDE ANGELONI. La parte immobiliare, pari a circa 3 miliardi, che deve essere rivalutata, è a costo storico?

GIOVANNI TRÌCOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica*. La cifra non è esatta; nelle voci di bilancio è riportata la somma di 1 miliardo 53 milioni.

ALCIDE ANGELONI. Vorrei capire bene. Il patrimonio della Cassa sottufficiali è di 9 miliardi; l'attuale valore del portafoglio titoli del debito pubblico (BOT, CCT) ammonta a 5 miliardi 920 milioni. Pertanto la differenza è rappresentata dagli immobili.

GIOVANNI TRÌCOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica*. No, non solo dagli immobili. Se entriamo nel dettaglio...

PRESIDENTE. Presidente Tricomi, è preferibile che lei fornisca le risposte successivamente, al termine delle domande che le saranno poste.

ALCIDE ANGELONI. Ciò che mi interessa sapere è se il patrimonio immobiliare debba essere rivalutato, per cogliere il dato fondamentale della garanzia di copertura.

GIOVANNI TRÌCOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica*. Ringrazio a mia volta i membri della Commissione per l'apprezzamento rivoltomi. Per quanto riguarda i quesiti posti, il più significativo mi sembra quello concernente l'accorpamento delle due Casse, le quali sono sorte in tempi diversi. Penso che un accorpamento in questo momento creerebbe problemi in relazione alla proprietà: abbiamo visto che una Cassa è proprietaria di tre quarti, l'altra di un terzo, oppure dell'intero immobile, mentre l'altra non possiede nemmeno una quota. Mettere insieme queste proprietà certamente determinerebbe problemi di gestione. Gli ufficiali sono proprietari di una certa quota, i sottufficiali di una quota diversa. Se le proprietà fossero divise al 50 per cento, non vi sarebbero problemi, ai fini di un eventuale accorpamento. Non so come si potrebbero mettere insieme le proprietà attuali degli immobili: ognuno si sentirebbe proprietario singolarmente di un qualcosa di diverso.

RENZO ANTONIAZZI. In base allo statuto questi beni non sono divisibili?

GIOVANNI TRÌCOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica*. Penso che potrebbe determinarsi qualche difficoltà, fermo restando che condivido pienamente l'ipotesi di creare un'unica Cassa in grado di gestire tutte le esigenze. Si potrebbero eliminare tante procedure ed attività doppie e potrebbero essere assunte iniziative più consistenti, perché si tratterebbe di un unico patrimonio, con un'unica proprietà e con vedute diverse.

ALCIDE ANGELONI. Questo è valido soprattutto in relazione al fatto che i criteri non differiscono nella sostanza, fra le due Casse.

PRESIDENTE. L'argomento non è dibattuto all'interno dei soci delle due Casse?

GIOVANNI TRÌCOMI, *Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali*

dell'aeronautica. Il problema non si è mai posto e tutti sono tranquilli.

PRESIDENTE. Avete unificato le prestazioni e le contribuzioni ?

GIOVANNI TRÌCOMI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. Sono nate in questo modo sia le contribuzioni, sia le prestazioni.

AURELIO SAUDELLA, Membro del Collegio sindacale della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. La nostra struttura ordinativa del personale è tale per cui i sottufficiali sono soggetti ad una legge diversa rispetto agli ufficiali. Per fare un riferimento storico in rapporto a questa duplice situazione, loro avranno osservato che, se la misura percentuale di contribuzione è la medesima, è anche vero che diversa è la misura dei premi e delle liquidazioni. Qualora si dovesse configurare una unificazione dei due organismi, questa potrebbe determinare la necessità di standardizzare le misure delle contribuzioni e delle liquidazioni. Loro avranno visto che la cifra dei prestiti è diversa tra ufficiali e sottufficiali; ciò è in rapporto al fatto che il numero dei sottufficiali è di gran lunga superiore.

RENZO ANTONIAZZI. È vero che le liquidazioni sono diverse, ma la contribuzione non lo è. Non può essere questo l'ostacolo: forse può esserlo il patrimonio, per il resto si contribuisce in rapporto allo stipendio.

GIOVANNI TRÌCOMI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. È stato chiesto se il valore dell'immobile sia riportato a costo storico. Confermo che attualmente in bilancio è riportato a costo storico, ma sarà una delle prime attività che affronteremo per attribuire il valore reale ed effettivo.

PRESIDENTE. Questo ci fa piacere ! Sono in debito di una spiegazione: siete i primi che affermano ciò.

GIOVANNI TRÌCOMI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali

dell'aeronautica. Noi abbiamo un immobile che è riportato in bilancio per un valore di 300 milioni: non è realistico e non credo che ci siano difficoltà in relazione all'adeguamento del valore.

NICOLA PITARO, Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. Il problema si è posto ed è stato assunto l'impegno di prendere in esame il problema della rivalutazione in una delle due prossime riunioni congiunte dei due consigli d'amministrazione.

PRESIDENTE. Non dovrete avere problemi con il Ministero delle finanze: questo è importante.

AURELIO SAUDELLA, Membro del Collegio sindacale della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali dell'aeronautica. Il valore è rimasto a costo storico perché non vi era questo problema di carattere fiscale.

PRESIDENTE. Registriamo che i responsabili delle Casse giudicano che nella rivalutazione non dovrebbero sorgere problemi impositivi.

Sono arrivato in ritardo, ma ho colto i motivi di vivo apprezzamento da parte mia e dei colleghi, che esprimo a nome della Commissione.

Comunico che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo, 24 maggio 1990, alle ore 15, per ascoltare i presidenti dell'Istituto di previdenza per i dirigenti delle aziende industriali, della Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi e della Cassa di previdenza di assistenza per i geometri.

La seduta termina alle 19,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 19 giugno 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO